



NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrandisi@caltanet.it. **BARI**: via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080/5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1.60. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - Pubblicità: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 2 giugno 2002
Anno II - N. 147
€ 1,00*

IL MINISTRO MARZANO A BARI

Anche la Puglia festeggia la Repubblica

Tutta la Puglia festeggia oggi l'anniversario della Repubblica, rispondendo all'appello del presidente Ciampi. Manifestazioni sono programmate in tutti i capoluoghi e in molti comuni. A Bari ci sarà il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano.

A pag. 6

LA COSTITUZIONE E LA REALTÀ

di MICHELE DI SCHIENA

“L’Italia – dice solennemente la Costituzione – è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”. L’Italia quindi vuole essere innanzitutto una repubblica e cioè, etimologicamente, una “cosa pubblica”, una comunità organizzata per la promozione degli interessi collettivi nella quale ogni espressione di interessi particolari non dovrebbe porsi in contrasto col bene comune ma dovrebbe con esso risultare in qualche modo armonizzata. Una repubblica de-
(Continua a pag. 9)

Il notaio Michele Errico, già sindaco di Brindisi, commenta i risultati elettorali del 26 e 27 maggio

«Antonino ha ucciso la politica»

«Le sue liste civiche sono solo portatrici di interessi privati»

SUI LITORALI PUGLIESI APRONO LE DISCOTECHE

La musica annuncia l'estate



Aprono le discoteche e si rafforzano le misure di sicurezza

Le discoteche aprono i battenti su tutta la costa pugliese e la musica della notte annuncia che l'estate è arrivata: molti locali hanno già aperto, altri apriranno stasera la stagione 2002. L'apertura delle discoteche coincide quest'anno con un incremento delle misure di sicurezza per contrastare le "stragi del sabato sera". I gestori di alcuni locali metteranno a disposizione bus-navetta per i clienti.

Alle pagg. 2 e 3

Il notaio Michele Errico, già sindaco di Brindisi, coordinatore del Comitato per la difesa dell'ambiente commenta il risultato elettorale del capoluogo: «Antonino ha vinto, e con lui ha vinto l'antipolitica, tutti i partiti sono usciti sconfitti e hanno lasciato spazio alle liste civiche portatrici di interessi personali».

Errico spiega anche perché gli ambientalisti hanno deciso di non partecipare alla campagna elettorale.

Intanto i dirigenti dei Ds ieri si sono riuniti per l'analisi del voto. Molti malumori per i risultati elettorali. È stata nominata una commissione che incontrerà gli altri partiti per discutere della giunta.

In Cronaca

L'OPINIONE

DENTIERE IN REGALO E PIU' TASSE: LA RICETTA FUNZIONA

di VITO GIANNONE

Ci hanno insegnato qualcosa le elezioni di domenica scorsa? Facciamo un tentativo di capire "a mente serena", passata l'ubriacatura delle dichiarazioni di occasione e dei sorrisi di circostanza. I risultati forniti dagli schieramenti sono, naturalmente, contraddittori. Siccome chi scrive queste note è dichiaratamente
(Continua a pag. 9)

Un giovane ostunese, dopo aver sprecato duecento euro, si rivolge al commissariato di polizia Perde e denuncia il gestore del videopoker

Ostuni, al ballottaggio sfida Tanzarella-Spennati

In Cronaca

Latiano, il centrosinistra tra Caniglia e Montesardi

In Cronaca

In soli dieci minuti aveva perso giocando a un videopoker tutto ciò che aveva in tasca, 200 euro. Disperato, un giovane ostunese, sposato e con figli, all'alba di ieri ha chiesto aiuto al commissariato di polizia. Due videopoker sono stati sequestrati. Denunciati i gestori di un bar.

In Cronaca

IL SINDACO REPLICA AL SOVRINTENDENTE



Il capitello restaurato

«Sulla colonna romana il capitello originale»

Il sindaco Antonino al Sovrintendente ai monumenti: «Sulla colonna romana verrà montato il capitello originale».

In Cronaca

A MELPIGNANO

Noa sarà la star della Taranta



MADDALENA CORVAGLIA

«Addio "Striscia" Sogno il cinema»



PORTE E FINESTRE

Operazione sicurezza promozione porte blindate
infotel: 0831331801
PANTO

SPORT

Brindisi, col Gladiator per sognare lo scudetto



DALLA PRIMA PAGINA

La Costituzione e la realtà

di MICHELE DI SCHIENA

mocratica, vale dire caratterizzata dai principi della sovranità popolare e della pari dignità sociale per l'attuazione dei quali lo Statuto assegna alle istituzioni il compito di rimuovere gli ostacoli che "impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Una repubblica fondata sul lavoro come diritto che le istituzioni dovrebbero rendere effettivo e come dovere da adempiere per "concorrere al progresso materiale e spirituale della società". Una Repubblica aperta alle esigenze del solidarismo internazionale che "ripudia la guerra" ammettendola solo per la legittima difesa del territorio nazionale. Il Paese delineato dalla Carta costituzionale risulta quindi "un altro mondo possibile" rispetto a quello che stanno realizzando le politiche oggi dominanti, impegnate come sono in una incessante opera di "reformatio in peius" del quadro normativo in materia di diritti fondamentali con l'obiettivo di un ulteriore svuotamento degli istituti e dei presidi dello stato sociale.

E sì, perché siamo di fronte ad uno scenario segnato da tendenze marcatamente involutive:

il susseguirsi di riforme istituzionali ed elettorali che, da un lato, indeboliscono i vincoli di solidarietà nazionale facendoci diventare (nonostante i riti ed i canti patriottici) sempre meno "fratelli d'Italia" e, dall'altro, favoriscono il verticismo e la personalizzazione della politica che uccidono la partecipazione come linfa vitale della democrazia; una "repubblica" che rischia di diventare "cosa privata" di poteri forti e di soggetti privilegiati, interessati a mettere a proprio profitto le mani su beni e servizi di utilità generale che dovrebbero essere oggetto di gestioni caratterizzate da precise finalità sociali; la mercificazione del lavoro, con la sua subordinazione alle logiche di un mercato senza regole, che è alla base di tutti gli attacchi ai diritti sociali fra i quali assume prevalente rilievo quello alla reintegrazione del lavoratore nel suo posto in caso di licenziamento illegittimo; un protagonismo da mosca cocchiera del nostro governo in politica estera che goffamente tenta di mascherare, tra lazzi e sorrisi, una scelta di prona subalternità nei confronti della superpotenza americana ed un ruolo accessorio e acritico all'interno di alleanze internazionali che, in nome della lotta al terrorismo, pretendono di far fronte ai problemi di un terzo mondo affamato e disastroso

con l'impiego della forza militare e con la concessione di qualche miserevole elemosina.

C'è bisogno d'altro e lo si può affermare non solo chiamando in causa la coraggiosa testimonianza delle forze e dei movimenti che si oppongono al neoliberalismo sul piano politico e sociale ma ricordando anche, sul piano etico, la profetica presa di posizione di Giovanni Paolo II che, nella enciclica "Centesimus annus", denunciava l'inaccettabilità del capitalismo "reale" e l'esigenza di una profonda innovazione dell'economia capace di aprire lo spazio ad una "società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione" in grado di soddisfare le esigenze fondamentali degli uomini: una dottrina ed un monito che, a distanza di undici anni, sempre più si rilevano di grande attualità e vengono perciò continuamente ripresi dallo stesso Pontefice. Secondo questa "voce", i poveri hanno diritto di partecipare al godimento dei beni in modo più giusto, lo sviluppo deve essere inteso in senso integralmente umano, nei Paesi poveri non sono soddisfatti i bisogni umani fondamentali e nella società occidentale non è stata superata l'alienazione provocata dalle varie forme di sfruttamento.

Ed ancora, per questa "cattedra" tanto formalmente osse-

quata quanto inascoltata anche all'interno della stessa comunità dei credenti, "è inaccettabile l'affermazione che la sconfitta del socialismo reale lasci il capitalismo come unico modello di organizzazione economica"; la promozione dei diritti dell'uomo nella società e nell'economia richiede la realizzazione di un sistema di democrazia che assicuri la partecipazione; "si apre quindi un grande e fecondo campo di impegno e di lotta, nel nome della giustizia, per i sindacati e le altre organizzazioni dei lavoratori", una lotta "contro un sistema economico che assicura l'assoluta prevalenza del capitale, del possesso degli strumenti di produzione e della terra rispetto alla libera soggettività del lavoro umano".

Ed allora va ricordato che la ricorrenza del "2 giugno" è figlia legittima di quella del 25 aprile: la resistenza contro tutte le ingiustizie e la liberazione da tutti gli asservimenti che si fanno Repubblica e Costituzione, la rievocazione di un giorno di incontro e di fusione fra un grande processo di trasformazione del Paese e le istanze di legalità democratica, l'avvio di un cammino di rigenerazione civile e di emancipazione sociale che, nonostante la forza di quanto contro di esso si muove, va oggi ripreso con ritrovata speranza e rinnovato vigore.

Dentiere in regalo e più tasse ...

di VITO GIANNONE

partigiano, trascuriamo i dati forniti dai Ds (centrodestra -10% e centrosinistra +10%) prendiamo per buoni i dati forniti da Forza Italia: la Casa delle libertà, per calcolo di Fi, perde il 4,3% dei voti; il centrosinistra progredisce più o meno di pari misura. Gli altri conteggi non ci interessano. Solo da questi ricaviamo il dato politico.

Fi non dice come sono andate le cose rispetto alle precedenti politiche. Un silenzio assordante. I Ds dicono che rispetto alle politiche il centrodestra perde quasi cinque punti ed altrettanti ne guadagna il centrosinistra. Ma questo dato, "comunista", e quindi "bugiardo" per postulato, non lo consideriamo. Il risultato (- 4,3%, fonte Fi), "veritiero" come tutte le affermazioni di quella fonte, significa che il centrodestra ha già perso le prossime elezioni politiche. Gli Italiani si sono già ricreduti. Queste sono le conseguenze più vistose del primo anno di governo. Da dove discende questo ripensamento?

Dal centrosinistra il merito è attribuito alla ritrovata unità delle sue varie componenti. E' vero, ma è poco. Il centrodestra non c'entra? Che ci ha messo di suo per perdere? Questo è il punto.

Ci ha messo di suo un leader che non riesce ad immaginare un mondo diverso dal modello aziendale. L'azienda è fatta più o meno in questo modo. C'è chi ne ha il "controllo" e quindi "comanda". Cioè insedia i dirigenti scegliendoli tra persone di proprio gradimento senza dover rendere ra-

gioni a nessuno; opera scelte strategiche e tattiche secondo meri calcoli di opportunità fatti in autonomia, senza controllo esterno e senza valutare gli interessi sociali; taglia "rami secchi" ed improduttivi; alloca il reddito in altri investimenti produttivi o al casinò. Ha la piena libertà (o quasi) di considerare i dipendenti (gli operai) o una "risorsa umana" (finché producono i profitti sperati), o un inanimato fattore di produzione (rottamabile, come le macchine) in tutti gli altri casi. Infine stabilisce con gli stessi dipendenti un rapporto in larga misura paternalistico (premi e punizioni) ed una fiducia di tipo personalistico, sempre revocabile e soggetta a ricatto. Elementare? Sì, elementare, ma è così, almeno nella testa del padrone di aziende private.

Una volta che l'azienda privata diventa modello per "l'azienda Italia", ne discendono una serie di scelte logiche e coerenti. In primis il leader non governa ma "comanda". Su tutto, dalle grandi scelte di politica interna ed estera al licenziamento di giornalisti scomodi perché non riducibili ad "addetti stampa". Ogni limite legislativo diventa una indebita intrusione nel privato ed un impedimento allo sviluppo della creatività produttiva. Lo Stato (amministrazione, fisco, giustizia) è un impaccio, un ostacolo da rimuovere con tutti i mezzi. Stabilito, per assioma culturale, che l'imprenditore è una sorta di superuomo cui è dovuta libertà totale, e che tutti gli altri (scuola, giustizia, sanità, servizi ecc.) sono presso a poco parassiti che vivono della sua produzione, nessuno ha diritto di ingerenza, e tanto meno di controllo (il sindacato, la magistratu-

ra). Se l'azienda ha esuberanti che fa? Licenzia, naturalmente. Quella storia dell'art. 18... Pretenderne il mantenimento è un abuso, una arretratezza culturale, un freno allo sviluppo. Bei tempi quelli del "padrone delle ferriere".

E l'assistenza? Che strana pretesa difendere l'assistenza e le pensioni e la sopravvivenza degli anziani. Non poterli rottamare... Mica riproducono le energie per lavorare, quelli. Vegetano a spese altrui. Perciò le pensioni... E' vero che i conti Inps sono al pareggio, ma non sarebbe più utile reinvestire il tutto nelle aziende? Ai vecchi basta "una carità", un aiuto umanitario, una dentiera nuova di zecca, come ha promesso Sirchia. Per tenerli buoni, per non farli incappare se frattanto molte dentiere all'anno gli sono state già scippate aumentando l'Irpef e depennando solo in Puglia 380 medicinali gratuiti, essenziali per gli anziani.

Così è del tutto naturale sottrarre agli esami di stato giusto i miliardi regalati eliminando le tasse di successione. Che fanno i docenti? Quando (e quanto) lavorano, che "beni" producono? E i medici? E i magistrati? Questi, poi, hanno anche un potere eccessivo ed intollerabili privilegi.

Questa la cultura del capo e del suo entourage "insediato" con i criteri detti prima. Adesso gli Italiani cominciano a capire e a risentirsi cittadini e non dipendenti di una azienda. E votano di conseguenza. Oggi riducono i consensi nella misura del 4,3% (secondo Fi). E domani? Calma, la valanga si è appena mossa e presto raggiungerà la valle. Se prima non riescono a fermarla.

Periscopio

di Giacinto Urso

Superpartiti locali: democrazia in crisi

Volenti o noletti, dobbiamo rassegnarci. Un 30% dell'elettorato continua a rimanere in...sonno e non si sveglia per nessuna ragione, nè politica, nè amministrativa. I più sostengono che tanto assenteismo non è preoccupante. Potranno avere ragione, essendo tale fenomeno quasi mondiale. Desta, però, perplessità il considerare che, anche per il governo degli Enti locali, regolatori della nostra vita quotidiana, si mantenga da parte di molti un indifferente oramai divenuto cronico e accresciuto. Nè ad allentare la diserzione dalle urne ha contribuito il ripristino delle due giornate elettorali, che rendono estenuante la lungaggine delle elezioni italiane rispetto agli altri Paesi europei, dove, nel giro di un giorno e di poche ore, si vota e si conosce il risultato definitivo.

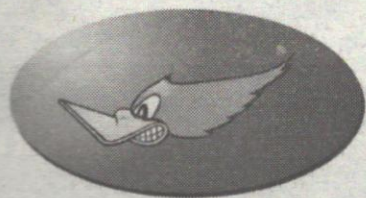
Purtroppo, nemmeno l'avvento, a pieno campo, della informatizzazione ha scosso la lenta macchina elettorale, anzi, sotto molti aspetti, siamo ancora ai modelli del 1946. Infatti, nelle elezioni di domenica scorsa, solo in due seggi e in via di sperimentazione, si è votato con il sistema elettronico, largamente usato altrove. Ma a parte ciò, le recenti "amministrative" hanno messo a nudo, ancor di più tutte le insufficienze del nostro sistema elettorale maggioritario, gessato in un bipolarismo... plurale, che si fa passare come bipartitismo, caratterizzato a sua volta, da alcune evidenti rigidità, collegate all'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni. Formula, che dovrebbe funzionare sul piano della stabilità amministrativa e che, invece, continua a registrare ribaltoni, scioglimenti anticipati e, soprattutto, scosse continue nell'interno delle maggioranze e delle minoranze con cambi di casacca e con una babilonia di posizioni personali, agevolate dal perdurante, smunto ruolo dei partiti e da uno scadimento profondo e comatoso delle assem-

blee consiliari. A ciò si aggiunge l'imperversare di liste civiche o di liste "ad personam", che completano il coarctamento degli schieramenti e si sommano a quelle di partito nella confluenza verso il candidato sindaco scelto, riproponendo, in tal modo, una occulta, strisciante "proporzionale". Tra l'altro, tale accorgimento speso apre la possibilità di vincere alla grande, di tenere a bada i residui partiti e di manovrare a piacimento sull'assegnazione dei posti di assessore.

Così, mentre si invoca il "maggioritario" per ottenere una semplificazione delle forze in campo, si moltiplicano, in ogni singolo "polo", le liste e le listarelle, espressione di vanità, interessi ristretti e manovre strumentali. Vi è pure da dire che chi è sindaco o presidente uscente, se risulta operoso, fruendo di forti poteri, diviene davvero una...locomotiva, surclassando qualsiasi altro candidato concorrente e rendendo precaria la prospettiva di un'alternativa aperta e possibile sia se il candidato di contrasto proviene dall'opposizione consiliare, evitata a causa del ricordato decadimento delle assemblee consiliari, sia, ancor peggio, se giunge dal di fuori di questi consessi.

Il limitato spazio disponibile concede appena un'altra considerazione. Ineluttabilmente, vi è da convincersi, che chi possiede il governo decisionale locale, assieme alla sua coalizione di maggioranza, tende a divenire un "superpartito" a sé stante, che, facilmente, riesce a sovrastare chi, non avendo potere diretto, si arrabatta a racimolare formazioni di tradizionale fattura partitica sul fronte dell'opposizione. Da tutto ciò e da altro proviene l'esigenza di sottoporre l'attuale sistema di governo della periferia a riflessioni appropriate e a possibili ripensamenti per impedire la cronizzazione o l'aggravamento di incontrovertibili distorsioni a carico della democrazia di base che, all'oggi, è percossa da un crescente impoverimento, debilitante e diffuso.

Servizio di linea con autobus gran turismo



MARINO
AUTOLINEE

"Perché ogni viaggio sia un

da **Otranto** ore 7,00
Brindisi 8,20
Taranto 9,20
Bari 10,30

per **Rimini**
Bologna
Milano

da **Gallipoli** ore 16,50
Maglie 17,15
Lecce 17,45
Brindisi 18,15
FrancaVilla 18,45
Taranto 19,20

per **Milano**
Busto A.
Verona

Bari ore 19,30
Bitonto 19,50
Terlizzi 20,05
Ruvo 20,15
Corato 20,30
Andria 20,45

